

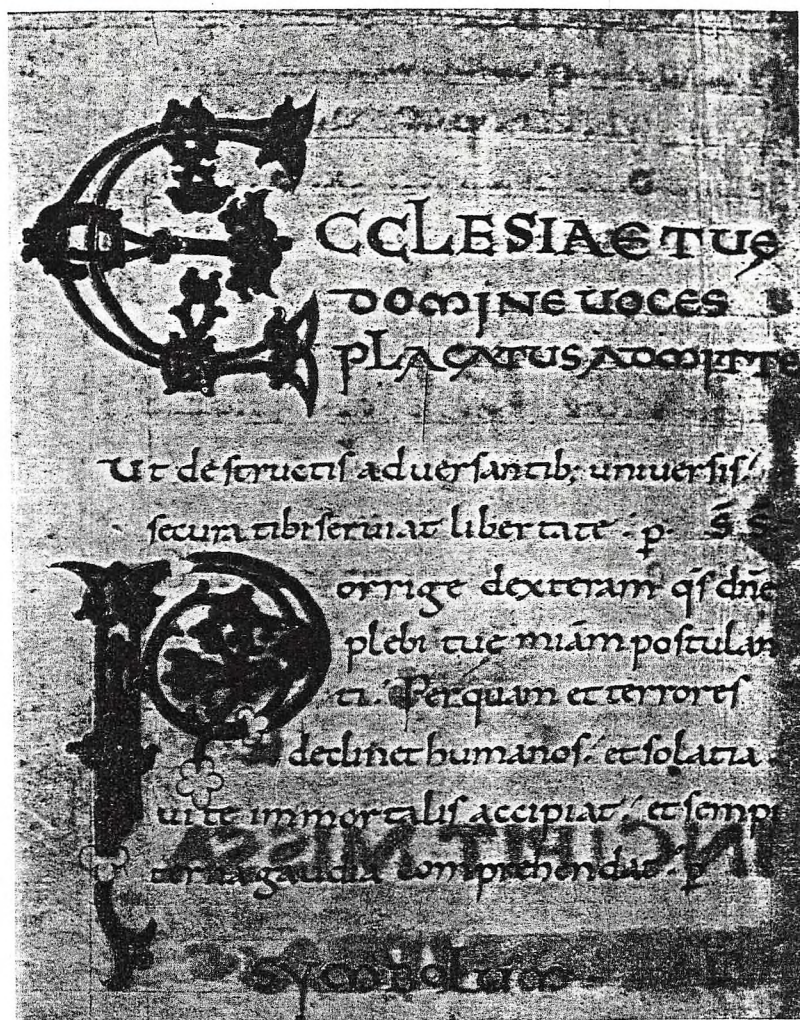
Maidland

tenne pel momento almeno la sua carica, godendo però anche di beni allodiali nel Bergamasco, e persino nel Veronese; patrimonio che permise alla famiglia di contare ancora, altrove, quando essa scomparve dall'esercizio dei poteri comitali, soppiantata dall'arcivescovo di Milano al quale, in persona di Ariberto d'Intimiano, verrà infatti contestata, in una dieta imperiale, l'usurpazione della « corte di Lecco ».

A questo suo subentrare, ivi ed altrove, aveva dato occasione, appunto, la politica di Ottone. Perché se nel rientrar da Roma, dopo la coronazione imperiale del 962, avvenuta alla presenza anche del nostro arcivescovo Valperto, il sovrano seminò lungo la strada diplomi che conferivano a parecchi vescovi la pienezza dei poteri entro le loro città e territori¹, nei riguardi invece dell'accorto e perciò fedele Valperto fece qualcosa di meno e di più. Il cronista Landolfo (non degno di fiducia quando non lo suffraghino,

come in questo caso dei successivi ma univoci elementi di prova) ci dice che Ottone ebbe, in presenza di tutti a conferirgli poteri sopra gli altri (forse un missatico con indeterminate funzioni vicariali, come già, ai tempi di Ansperto, Carlomanno, tornandosene in Germania, doveva aver fatto con Suppone II) e gli regalò molti castelli del re situati in varie parti d'Italia ². Quest'ultima espressione, in un cronista milanese di un secolo e mezzo dopo, risponde alla constatazione che il suo arcivescovo possedeva castelli — come per esempio quello di Toglio, eponimo della Valtellina — che erano ben remoti, nel cuore di altre diocesi, dotati di tutte le immunità di castelli regali, e che, per tradizione, quello era un possesso ormai plurisecolare. L'elenco naturalmente di questi castelli si può solo ricostruire in parte, e sui residui che si salvarono per l'arcivescovo dopo le rivendicazioni imperiali, cominciate con Corrado II.

La destinazione poi che l'arcivescovo Landolfo, verso la fine del sec. x, farà di gran parte dei beni che la Chiesa milanese aveva nella diocesi, a favore dei suoi « capitani », ci offre altri indizi indiretti per stabilire che un certo numero appunto di questi castelli stava nelle mani dell'arcivescovo già avanti l'im-



Dal Sacramentario di S. Satiro (Biblioteca Capitolare)

¹ MOR, I, pp 186, 298 sgg.

² Cfr. VIOLANTE, p. 147.

Storia di Milano 2 (1954)

